

In movimento

L'Unità in Sardegna

OCCUPAZIONE, DIRITTI E FORMAZIONE



La fuga dei cervelli dall'Isola

«Una terra ormai in gabbia»

Terzo e ultimo giorno a Cagliari: una sala gremita e mille temi da affrontare. La gente che emigra, il lavoro che non c'è, gli investimenti azzerati e il sacco delle coste fragili e bellissime

MARIA ZEGARELLIINVIATA A CAGLIARI
mzegarelli@unita.it

Lo spopolamento dell'isola: sarà questo il problema con cui si dovrà confrontare la Sardegna nei prossimi anni se il governo locale di Ugo Cappellacci non uscirà dall'oggi per entrare nel domani. Il domani dovrebbe essere pensato con investimenti sulla ricerca, sulle energie rinnovabili, sulla chimica, sui nuovi sistemi produttivi, su politiche sociali incluse e invece, qui dopo poco più di un anno di governo di centrodestra, nella terra "adottiva" del premier, tutto sembra immobile. L'allarme lo lanciano gli intellettuali sardi, i giornalisti, come Giorgio Melis e Giacomo Mameli, lo dicono i cassintegrati che hanno occupato l'Asinara da 68 giorni e anche molti operai che nel Sulcis hanno votato Cappellacci credendo a Berlusconi prima delle elezioni e scoprendo subito dopo che l'Alcoa non è affatto un problema risolto. Il terzo giorno di viaggio nell'isola di Gramsci da Sassari verso Cagliari, restituisce l'immagine di una terra che con la sua bellezza e il suo patrimonio naturale tra i più belli del mondo ti ricorda ogni giorno quello che non si fa per tutelarli e quello che si è fatto per deturparli negli anni dell'abusivismo e della speculazione edilizia.

Le tappe de l'Unità mobile e gli appuntamenti che hanno segnato i ritmi di questi tre giorni ricordano che la crisi qui è più acuta che altrove, che ci sono emergenze non più ignorabili: dalla scuola all'università, dall'occupazione alla mancanza di investimenti che rischiano di rimettere in moto la migrazione verso l'estero. Gavino Ricci è un quarantenne di Porto Torres, ha fatto lo skipper per tanti anni, adesso ha preparato le valigie. «Io ho provato a resistere, a restare qui, ma adesso ho deciso di partire. Vado a Minorca a fare il cuoco nel locale di un mio amico. Ricomincio daccapo». I precari della scuola l'altra sera in un incontro affollatis-

simo a Sassari hanno lanciato il loro grido di allarme, leggerete le loro storie oggi sul nostro giornale. Ieri a Cagliari, presso l'Hotel Mediterraneo alle 3 del pomeriggio ci aspettava una sala congressi piena zeppa di persone arrivate per assistere alla nostra riunione di redazione aperta, un filo diretto tra Roma e il capoluogo isolano per decidere insieme il giornale oggi in edicola. C'era voglia di ascoltare e di essere ascoltati, indignazione per il caso che vede coinvolto il ministro Scajola e "tristezza" per quello che accade qui in casa loro. «Renato Soru aveva regalato il sogno di una sardità non banale», proiettando nel futuro l'idea del presente, dice Giorgio Melis.

E quando Romano Usai e Manuela Loddò recitano un testo scritto da loro, sulle musiche di Mauro Palmas, citando l'articolo 21 della Costituzione, e leggono i testi di Sergio Atzeni, scritti tra il 1971 e il 1974, è come essere accompagnati con la voce e le note in un altro tempo che sembra questo tempo perché il passato è presente e perdi di vista il futuro. Elena Ledda con la sua voce intensa canta una canzone dedicata proprio a Sergio, un omaggio a un grande giornalista che ha raccontato pagine di storie della Sardegna. Ma si sorride e tanto, con Francesca Fornario che regala il ritratto scanzonato del figlio di Umberto Bossi, "il trota". Alle 18 il dibattito mette al centro l'informazione e questa non è certo un'isola felice: Sergio Zuncheddu possiede quotidiani e Tv, è molto vicino al Cavaliere e ai suoi luogotenenti sull'isola e non fa nulla per nascondere. Tanti gli interventi durante il dibattito del tardo pomeriggio su come raccontare la Sardegna all'Italia e l'Italia alla Sardegna. Il direttore Concita De Gregorio avverte. «Siamo in pieno golpe mediatico e anche se è impopolare parlare male della tv non ci stanchiamo di dire che rischiamo di essere sedotti dal mezzo e di perdere di vista la realtà». E alle tante richieste arrivate di aprire una finestra informativa sulla Sardegna il direttore risponde: «Ci stiamo pensando, è una ipotesi su cui stiamo lavorando. Noi vi promettiamo un'informazione libera, a voi spetta sostenere il nostro giornale». ❖

Musica e parole

L'inno Procurade 'e moderare di Elena Ledda e Mauro Palmas

Sono stati molti e di prestigio gli amici e «supporter» all'Hotel Mediterraneo di Cagliari. A cominciare da Mauro Palmas, polistrumentista e compositore, che ha accompagnato con il suo prezioso mandolino la lettura dei versi di Atzeni. Con lui Elena Ledda che ha regalato alla nostra redazione e ai tantissimi lettori presenti in sala una struggente e insieme potentissima versione di «Procurade 'e moderare - Barone sa tirannia», l'inno contro i feudatari scritto nel 1794 da Francesco Ignazio Mannu. Ledda è una delle più belle voci del Mediterraneo, che proprio con Palmas ha intrapreso già nel 1979 con «Ammentos» un percorso di ricerca, a coniugare il folk e la world music, attraversando il jazz e la canzone d'autore. Elena, che ha vinto anche la Targa Tenco, ha collaborato tra gli altri con Fabrizio De Andrè, Don Cherry, Lester Bowie, Paolo Fresu.

LEZIONI DI SATIRA

I «graffi» di Fornario

Anche a Cagliari Francesca ha strappato applausi e risate con le sue graffianti lezioni di satira. Uno sberleffo virale che contagia, mostra i lati paradossali della politica sempre più surreale.